

Venga il tuo Regno!

COMMISSIONE CENTRALE PER LA REVISIONE DEGLI STATUTI DEL *REGNUM CHRISTI*

TEMA DI STUDIO E RIFLESSIONE N. 1

Identità e missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo, I.

L'identità ecclesiale dei laici

OBIETTIVO

Papa Francesco ci dice che «è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa»; ma che «la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti» (*Evangelii gaudium*, 102). Infatti, oggi, non sono pochi i cristiani che hanno ancora un'idea riduttiva del ruolo del laico. Credono, infatti, che si limiti a un recettore dei sacramenti, ascoltatore di prediche, seguace obbediente degli insegnamenti della Chiesa e aiutante dei sacerdoti nella parrocchia e nelle attività. Molti altri conoscono solo in modo insufficiente la profondità teologica della vocazione laicale. Tuttavia, il Concilio Vaticano II ha approfondito la vocazione del laico, rivelandoci un panorama spirituale e apostolico bellissimo, che è stato sviluppato dal magistero successivo.

Vogliamo comprendere chi sia il fedele laico, quali siano la sua vocazione e il suo carisma, quale posto occupi nella Chiesa, per rinnovare l'entusiasmo di essere "pietre vive" della Chiesa, vivendo secondo la nostra vocazione e la nostra identità.

SCHEMA

- A. Il fedele laico ha un posto nel mistero della Chiesa: la vocazione del fedele laico è radicata nel battesimo e trova il suo significato nel mistero della Chiesa come comunione.
- B. Chi è il laico e che cosa lo caratterizza: il fedele laico si distingue dagli altri fedeli cristiani per un talento o carisma che lo caratterizza e lo rende capace di arricchire tutti.
- C. La vocazione laicale proviene dal mistero di Cristo e lo manifesta in modo specifico: il laico partecipa del sacerdozio, della profezia e della regalità di Gesù Cristo in modo particolare.
- D. La reciproca ordinazione tra il sacerdozio comune e il sacerdozio ministeriale: il sacerdozio comune e il sacerdozio ministeriale sono stabiliti l'uno in funzione dell'altro, perché sono due modi di partecipare al sacerdozio di Cristo.
- E. La complementarietà tra la vita laica e la vita consacrata: comprendere questa complementarietà ci aiuterà a vivere le relazioni tra laici e consacrati in una profonda ecclesiologia di comunione.
- F. Diritti e doveri dei fedeli laici: l'identità laica comporta diritti e doveri, indicati dal diritto della Chiesa, in relazione ai chierici e ai consacrati. Bisogna conoscerli per stabilire relazioni adeguate.

Traduzione dall'originale in spagnolo settembre 2014

© Legión de Cristo

Todos los derechos reservados

CONCETTI CHIAVE

Filiazione divina

Indole secolare

Sacerdozio comune

Unione del laico con Cristo

Complementarietà delle vocazioni

A. Il fedele laico occupa un posto nel mistero della Chiesa.

La Chiesa è la grande famiglia dei figli di Dio¹. Noi cristiani siamo figli adottivi perché, nel battesimo, abbiamo ricevuto da Cristo - il Figlio per natura divina - la vita divina della grazia; per questo, siamo figli nel Figlio, nel quale siamo inseriti, come tralci nella vite, grazie alla sua Redenzione. Nella Chiesa, tutti viviamo in comunione, formando un unico Corpo, del quale Cristo è il Capo; da Lui emana la vita di grazia per tutti noi, membri del Corpo. La Chiesa è quindi il Corpo Mistico di Cristo e ne prolunga la presenza nel mondo; come vera famiglia di Dio in Cristo (nel quale tutti siamo figli di Dio e fratelli) la Chiesa testimonia al mondo l'amore di Dio e attrae tutti gli uomini verso di Lui: è il «segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»². Diciamo per questo che la Chiesa è un mistero di «comunione missionaria»³: comunione con Dio e con i nostri fratelli in Dio, che invita tutte le genti ad unirsi alla stessa comunione di filiazione divina.

Nello stesso modo in cui i membri del corpo sono privi di senso e di vita se sono strappati da Lui e al contrario, trovano il loro significato e la loro pienezza nel servizio a tutto il corpo, ciascun battezzato partecipa alla vita di santità della Chiesa, ricevendo e apportando nella «comunione dei santi»⁴. Le diverse vocazioni ecclesiali - i diversi stati di vita, ministeri, carismi o talenti - hanno senso e utilità nella misura in cui edificano la comunione missionaria della Chiesa, perché il Signore dà le vocazioni sempre per il bene della Chiesa e della sua missione. Per «vocazione» intendiamo la chiamata che Dio rivolge a una persona invitandola a realizzare la missione per la quale Lui l'ha creata; questa chiamata comprende quindi tutti gli elementi del piano di Dio per questa persona, cioè, del suo disegno d'amore per lei, perché raggiunga la sua pienezza.

¹ Cfr. BENEDETTO XVI, Enciclica *Deus caritas est*, 25b: «La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo», e 19: il Padre «vuole fare dell'umanità, nel suo Figlio, un'unica famiglia».

² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Lumen gentium*, 1.

³ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 23, e GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Christifideles laici*, 32.

⁴ Cfr. *1 Co* 12, 12-27 e *Christifideles laici*, 17. Per la «comunione dei santi»: Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 946-962.

Venga il tuo Regno!

«Le vocazioni alla vita laicale, al ministero ordinato e alla vita consacrata si possono considerare paradigmatiche, dal momento che tutte le vocazioni particolari, per un aspetto o per un altro, si richiamano o si riconducono ad esse»⁵. «Le varie vocazioni sono come raggi dell'unica luce di Cristo» e sono «al servizio l'una dell'altra, per la crescita del Corpo di Cristo nella storia e per la sua missione nel mondo»⁶.

Tutti i battezzati sono «pietre vive»⁷ della Chiesa che è come la casa di Dio sulla terra. Tutti siamo chiamati a essere Chiesa, a edificarla con la nostra santità e a contribuire alla realizzazione della sua missione⁸. Però, non tutti siamo chiamati a mettere in pratica questa responsabilità nello stesso modo, perché Dio ha dato diversità di vocazioni affinché la comunione sia possibile e sia autentica⁹. Ciascuno deve ascoltare la voce di Dio per scoprire che cosa Lui si aspetta da noi, qual è il suo modo personale di contribuire alla comunione missionaria, qual è la sua vocazione.

Nel corpo della Chiesa, c'è una grande maggioranza di membri che sono chiamati da Dio a vivere in esso come fedeli laici e, all'interno di questa vocazione comune laicale, vivere la loro specifica vocazione personale. In accordo con il disegno di Dio per la sua Chiesa, i laici hanno un posto e una missione in essa, tanto che la Chiesa non sarebbe la Chiesa di Cristo se non avesse fedeli laici.

B. Chi è il laico e che cosa lo caratterizza

1. Tipologie di fedeli¹⁰

La parola "laico" viene dal greco (*λαϊκός*: *laikós*) e significa etimologicamente "uno del popolo". Nella Chiesa, si usa la parola "laici" per designare quei fedeli che non hanno ricevuto il sacramento dell'ordine e, quindi, non sono "chierici", non sono ministri ordinati. Da questo punto di vista, tutti i fedeli cristiani si dividono tra chierici e laici a seconda che abbiano ricevuto o no il sacramento dell'ordine.

Ci sono inoltre laici o chierici che, senza smettere di essere laici o chierici, si impegnano a vivere in consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, rendendo così presente nella Chiesa, in una certa misura, lo stesso stile di vita che visse Gesù, sebbene loro non potranno mai vivere le virtù con la stessa perfezione con cui Lui le ha vissute. Sono consacrati a Dio in un modo speciale, che li contraddistingue dagli altri fedeli laici o chierici, che invece non hanno questa speciale consacrazione (sono i laici "senza aggettivi", cioè, senza la speciale consacrazione e i chierici secolari). Ogni fedele cristiano è consacrato in virtù del suo battesimo e della sua cresima; però non tutti i fedeli laici ricevono questa nuova e speciale consacrazione. Il sacramento dell'ordine consacra chi lo riceve facendo di lui un ministro sacro; però non gli dà questa

⁵ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Vita consecrata*, 31.

⁶ *Ibidem*, 16 e 31.

⁷ 1 Pt 2, 5.

⁸ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Lumen gentium*, Cap. V "Universale vocazione alla santità nella Chiesa"; e IDEM, Decreto *Apostolicam actuositatem*, 2: «C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione».

⁹ Cfr. 1 Co 12, 4-28; *Christifideles laici*, 20, e FRANCESCO, Omelia nella Messa di Pentecoste (19 maggio 2013): «Lo Spirito Santo, apparentemente, sembra creare disordine nella Chiesa, perché porta la diversità dei carismi, dei doni; ma tutto questo invece, sotto la sua azione, è una grande ricchezza, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre il tutto all'armonia. Nella Chiesa l'armonia la fa lo Spirito Santo. [...] Lui è proprio l'armonia. Solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità».

¹⁰ Sarà disponibile sulla pagina web dedicata al processo di revisione degli Statuti del *Regnum Christi* anche un video esplicativo dei diversi tipi di laici nella Chiesa.

Venga il tuo Regno!

speciale consacrazione, che è diversa. Per questo, nel linguaggio corrente della Chiesa, si riserva il termine di “consacrato” al fedele che ha ricevuto la nuova e speciale consacrazione¹¹, senza voler, per questo, negare che tutti siamo consacrati a Dio per mezzo del battesimo e della cresima e che alcuni lo sono anche per mezzo dell’ordine. I “fedeli consacrati”, oltre a possedere la loro specifica vocazione laica o clericale, hanno alcuni talenti e impegni aggiunti a motivo della loro specifica vocazione consacrata. Loro non solo accolgono il Regno di Dio nella loro vita ma mettono la propria esistenza al servizio di questa causa lasciando tutto e imitando da vicino lo stile di vita del Signore¹². Alcuni tra i fedeli con speciale consacrazione professano i tre consigli evangelici mediante voti pubblici all’interno di un istituto religioso, nel quale si vive la vita comune e un particolare distacco dagli impegni temporali del mondo: sono i “religiosi”. I “religiosi” sono pertanto “consacrati”, però esistono anche altri consacrati che non sono religiosi, ma secolari. Per esempio, i membri degli “istituti secolari” sono consacrati secolari: assumono tutti gli elementi propri della vita consacrata (come fanno anche i religiosi) però rimangono pienamente inseriti nelle faccende temporali del mondo¹³. Tutti i fedeli cristiani che non sono “religiosi” si chiamano “secolari” perché vivono nel “secolo” (*saeculum*) immersi nelle faccende temporali¹⁴.

È lo stesso dire “laico” e “secolare”? Sebbene nel linguaggio corrente i due termini si possano usare come sinonimi, in riferimento al cristiano che non è chierico e non è religioso, invece, parlando tecnicamente, “laico” è chi non è chierico e “secolare” è chi non è religioso. I sacerdoti diocesani, per esempio, non essendo religiosi, sono chierici secolari.

Per tutti questi motivi, nel linguaggio abituale della Chiesa, quando parliamo di “laico”, pensiamo ordinariamente al fedele cristiano che non ha ricevuto il sacramento dell’ordine e non vive secondo un regola religiosa, non è, cioè, un chierico e nemmeno un religioso¹⁵.

2. La specificità del laico

Che cosa caratterizza il laico? Il magistero recente definisce “carattere secolare” o “indole secolare”¹⁶ il carisma o talento specifico, mediante il quale il fedele laico contribuisce all’edificazione della Chiesa. In che

¹¹ Cfr. *Vita consecrata*, 30.

¹² Cfr. *Ibidem*, 14.

¹³ Il fatto che i membri degli istituti secolari conducano una vita consacrata non toglie niente alla loro secolarità; ma si potrebbe anche dire che, con l’assunzione pubblica dei consigli evangelici, nella Chiesa, anche senza fare pubblicità a questa loro condizione, si dedicano completamente alle cose temporali senza gli impedimenti dei vincoli familiari. Un altro caso di consacrati secolari è quello che si verifica all’interno dei movimenti ecclesiali quando i membri di tali movimenti assumono i consigli evangelici; in generale i consacrati all’interno di un movimento, conducono una vita comunitaria, mentre i membri di istituti secolari generalmente non vivono in comunità; inoltre, i consacrati in un movimento non cambiano stato di vita canonico quando assumono i consigli evangelici, mentre quelli degli istituti secolari passano allo stato di vita consacrata secondo il diritto canonico.

¹⁴ Per saperne di più sui diversi cammini di speciale consacrazione nella Chiesa (o diversi tipi di “consacrati”), cfr. *Vita consecrata*, 2: «Siamo tutti consapevoli della ricchezza che, per la comunità ecclesiale, costituisce il dono della vita consacrata nella varietà dei suoi carismi e delle sue istituzioni. Insieme rendiamo grazie a Dio per gli Ordini e gli Istituti religiosi dediti alla contemplazione, alle opere di apostolato, per le Società di vita apostolica, per gli Istituti secolari e per altri gruppi di consacrati, come pure per tutti coloro che, nel segreto del loro cuore, si dedicano a Dio con speciale consacrazione».

¹⁵ *Lumen gentium*, 31: «Col nome di laici si intende qui l’insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell’ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa». Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 934: «“Per istituzione divina vi sono nella Chiesa tra i fedeli i ministri sacri, che nel diritto canonico sono chiamati anche chierici; gli altri poi sono chiamati anche laici”. Dagli uni e dagli altri provengono fedeli, i quali con la professione dei consigli evangelici, sono consacrati a Dio e così danno incremento alla missione della Chiesa (Cfr. *CIC canone 207, § 1-2*)».

¹⁶ Cfr. *Lumen gentium*, 31 e *Christifideles laici*, 15.

Venga il tuo Regno!

cosa consiste? L'“indole secolare” consiste nel vivere «nel mondo e in mezzo agli affari profani» in modo cristiano¹⁷.

Però, vivere in mezzo alle faccende temporali può essere un carisma dato dallo Spirito Santo? Non si tratta semplicemente di una condizione sociologica? Non vivono in esse anche coloro che non sono cristiani? Il carisma dei laici - o grazia dello Spirito Santo concessa ai laici per l'edificazione di tutta la Chiesa - consiste nella chiamata e capacità che lo Spirito dà loro affinché vivano cristianamente la loro presenza nel mondo e amministrino in modo evangelico le faccende temporali. Questo carattere secolare dei laici è, senza alcun dubbio, una grazia speciale di Dio, perché solo un figlio di Dio può restaurare le realtà di questo mondo mediante la grazia santificante, facendo sì che Dio si compiaccia veramente in lui. È un carisma che si radica nel dono del battesimo, cioè, sviluppa in modo particolare le capacità ricevute nel battesimo. Con questo carisma, i laici contribuiscono grandemente all'edificazione della Chiesa perché essa ha la missione di dilatare il Regno di Cristo sulla terra. Per questo, la condizione secolare dei fedeli laici si deve intendere «non semplicemente come un dato esteriore e ambientale, bensì come una realtà *destinata a trovare in Gesù Cristo la pienezza del suo significato*»¹⁸.

Per comprendere l'identità cristiana del laico, è fondamentale comprendere il concetto cristiano di mondo. Nella teologia giovannea, il “mondo” è nemico di Dio e nemico della salvezza dell'uomo insieme al demonio e alla carne. Nel linguaggio dell'evangelista Giovanni, il “mondo” rappresenta l'insieme delle realtà cattive presenti in questa vita che si oppongono alla volontà di Dio (le ingiustizie, ecc.), incluse anche le realtà neutre in quanto possono costituire una tentazione che ci devia dalla volontà di Dio (il denaro come simbolo di avarizia ecc.). Questo è il “mondo” come regno del peccato, che resiste contro Dio, nemico di Dio e della salvezza dell'uomo. Proprio in questo senso negativo di “mondo”, si dice che i cristiani sono nel mondo però non sono del mondo (cfr. *Gv* 17,16). Però la tradizione biblica e cristiana riunisce anche altri significati della parola “mondo”, come: il mondo come cosmo o creazione materiale che, uscito dalle mani di Dio è buono, rivela la bontà e la bellezza di Dio e il cui perfezionamento è un compito affidato all'uomo (cfr. *Gen* 1, 28-31; *Sab* 11, 25; *Rm* 1, 20); e il significato del mondo come campo destinatario e depositario del seme del Vangelo, formato da tutti i popoli e da tutte le realtà create che attendono la rivelazione dei figli di Dio (cfr. *Mc* 16, 15; *Mc* 4, 26-27; *Gv* 3, 16; *Rm* 8, 19). I laici cristiani, infondono il Vangelo nei diversi ambiti e nelle circostanze della vita e «sono nel mondo quel che l'anima è nel corpo», come diceva la bella e antica Lettera a Diogneto¹⁹. Il mondo può e deve compiacere Dio, dargli gloria perché è stato creato a questo fine.

Parlando del laico, ci riferiamo a un fedele cristiano che si differenzia da altri per quella che è stata definita la sua particolare “indole secolare”. Però, dicendo che “si differenzia” dobbiamo ricordare che:

L'ecclesiologia della comunione ci ha insegnato che ciò che caratterizza ciascuno stato di vita nella Chiesa non si deve intendere come qualcosa di esclusivo, ma significativo. Ciascuno si fa segno per gli altri cristiani di

¹⁷ *Apostolicam actuositatem*, 2.

¹⁸ *Christifideles laici*, 15.

¹⁹ Si raccomanda vivamente la lettura completa della *Lettera a Diogneto*.

Venga il tuo Regno!

quello che vive in un modo più intenso per il suo carisma particolare e, così, ci si ricorda reciprocamente che ciascuno deve viverlo, sebbene in altro modo²⁰.

In effetti, tutta la Chiesa, con tutte le sue vocazioni e stati di vita, ha su questa terra una dimensione secolare, che ha ricevuto proprio da Cristo perché Lui con la sua incarnazione si è fatto solidale con l'uomo in questo mondo e ha fondato la Chiesa per inviarla al mondo intero²¹; ciononostante, i laici, vivendo la propria esistenza nelle trame delle condizioni sociali, vivono e testimoniano questo carattere secolare in un modo più intenso a beneficio di tutta la Chiesa e del mondo stesso.

Riprendiamo un brano chiarificatore della Costituzione *Gaudium et Spes*: «Ma la Chiesa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all'uomo la vita divina; essa diffonde anche in qualche modo sopra tutto il mondo la luce che questa vita divina irradia, e lo fa specialmente per il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine della umana società e conferisce al lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato. Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia» (GS 40).

In questo contributo alla famiglia umana di cui è responsabile la Chiesa intera, i fedeli laici occupano un posto concreto, a motivo della loro «indole secolare» che li impegna, con modalità specifiche e insostituibili, nell'animazione cristiana dell'ordine temporale²².

Il fatto che la vocazione laicale sia data da Dio alla grande maggioranza dei cristiani non significa che sia poco preziosa o poco importante. Pensare così significherebbe disprezzare i doni di Dio; sarebbe come dare le perle ai porci (cfr. *Mt* 7, 6).

Inoltre, dal momento che tutte le vocazioni sono sempre personali (siano individuali o comunitarie), perché Dio chiama sempre persone determinate e non esistono vocazioni “generiche”, la vocazione laicale è sempre una vocazione data a una persona e non una vocazione “generica”. Esistono tante vocazioni laicali quante persone laiche in tutta la varietà delle loro situazioni: in effetti, la vocazione della donna non è uguale a quella dell'uomo, quella dell'uomo sposato a quella dell'uomo solo, quella del padre a quella del figlio, quella del malato a quella della persona in salute, quella del giornalista a quella dell'imprenditore, quella del ricco a quella del povero, quella della casalinga a quella del politico, quella dell'operaio a quella del maestro. L'“indole secolare” si concretizza, per ciascun laico, in una particolare relazione con la realtà temporale, che lui stesso deve apprendere a leggere alla luce della fede per vivere pienamente la sua personale vocazione laicale.

²⁰ Antonio BOTANA, *Compartir la espiritualidad en la misión: clave para compartir la vida*, in «Revista Testimonio» 252 (2012), (pp. 30-39), punto 3.

²¹ Cfr. *Christifideles laici*, 15: «La Chiesa, infatti, vive nel mondo anche se non è del mondo (cfr. *Gv* 17, 16) ed è mandata a continuare l'opera redentrice di Gesù Cristo, la quale “mentre per natura sua ha come fine la salvezza degli uomini, abbraccia pure la instaurazione di tutto l'ordine temporale” [LG31]. Certamente tutti i membri della Chiesa sono partecipi della sua dimensione secolare; ma lo sono in forme diverse. In particolare la partecipazione dei fedeli laici ha una sua modalità di attuazione e di funzione che, secondo il Concilio, è loro “propria e peculiare”: tale modalità viene designata con l'espressione “indole secolare” [LG32]».

²² *Ibidem*, 36.

Venga il tuo Regno!

C. La vocazione laicale proviene dal mistero di Cristo e lo manifesta in un modo specifico.

Il laico è chiamato a imitare e a rendere presente Gesù Cristo nel cuore del mondo, nelle circostanze della vita sociale, nelle vicissitudini della vita temporale, attraverso la sua "indole secolare". Questa indole secolare proviene da Gesù Cristo, il Verbo incarnato che è stato il primo a vivere la novità evangelica in mezzo alle realtà temporali per rendere presente il Regno di Dio e rinnovare il mondo a partire dal mondo stesso secondo il disegno del Padre. Gesù ha definito se stesso come «colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo» (Gv 10, 36). Egli è quindi il modello di ogni laico cristiano. «I laici, in forza dell'indole secolare della loro vocazione, rispecchiano il mistero del Verbo Incarnato soprattutto in quanto esso è l'Alfa e l'Omega del mondo, fondamento e misura del valore di tutte le cose create»²³. Il laico è, nel mondo, come testimone dell'incarnazione del Verbo, e rende presente, nel mondo, l'opera redentrice del Signore che rigenera tutto il creato²⁴.

Il laico cristiano, incorporato a Cristo come membro vivo della Chiesa, attraverso il battesimo e partecipe della sorte della società in cui è integrato, è pienamente identificato con Cristo e con la società. È come un *altro Cristo* nel mondo²⁵. Partecipa del triplice ufficio in cui si esprime la missione di Gesù Cristo, che lui deve continuare a realizzare nelle circostanze temporali nelle quali si svolge la sua vita: per la sua unione con Cristo, anche lui è sacerdote, profeta e re. «La partecipazione dei fedeli laici al triplice ufficio di Cristo Sacerdote, Profeta e Re trova la sua radice prima nell'unzione del Battesimo, il suo sviluppo nella Confermazione e il suo compimento e sostegno dinamico nell'Eucaristia» e si realizza secondo la sua indole secolare²⁶.

I fedeli laici partecipano all'ufficio sacerdotale di Cristo, offrendo a Dio tutte le opere quotidiane e le vicissitudini della loro vita, che la Chiesa eleva alla presenza di Dio nella celebrazione eucaristica e come «adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso»²⁷. Partecipano all'ufficio profetico di Cristo, accogliendo il Vangelo nella loro vita e testimoniandolo con le parole e con le opere in ogni ambito con coraggio e pazienza; la loro testimonianza «acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo»²⁸. Partecipano all'ufficio reale di Cristo, ordinando tutti i beni creati al vero bene dell'uomo, dando di nuovo alla creazione il suo

²³ *Vita consecrata*, 16.

²⁴ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 43: «Gioiscano piuttosto i cristiani, seguendo l'esempio di Cristo che fu un artigiano, di poter esplicitare tutte le loro attività terrene unificando gli sforzi umani, domestici, professionali, scientifici e tecnici in una sola sintesi vitale insieme con i beni religiosi, sotto la cui altissima direzione tutto viene coordinato a gloria di Dio. Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali»; *Ibidem*, 45: «Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, si è fatto egli stesso carne, per operare, lui, l'uomo perfetto, la salvezza di tutti e la ricapitolazione universale. Il Signore è il fine della storia umana, "il punto focale dei desideri della storia e della civiltà", il centro del genere umano, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Egli è colui che il Padre ha risuscitato da morte, ha esaltato e collocato alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti. Vivificati e radunati nel suo Spirito, come pellegrini andiamo incontro alla finale perfezione della storia umana, che corrisponde in pieno al disegno del suo amore: "Ricapitolare tutte le cose in Cristo, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1,10)»; *Apostolicam actuositatem*, 5.

²⁵ L'espressione secondo cui il cristiano è un "altro Cristo" si trova in san Giovanni Eudes (1601-1680) e, già nel secolo XX, soprattutto nel beato Columba Marmion (1858-1923); l'idea, però (non tanto l'espressione) risale all'epoca patristica e ha radici nella dottrina del Corpo di Cristo di san Paolo. Cfr. *Christifideles laici*, 17, dove si citano espressioni di san Leone Magno, san Massimo di Torino e sant'Agostino; dice quest'ultimo: «Ralleghiamoci e rendiamo grazie a Dio: non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso!».

²⁶ *Christifideles laici*, 14, e cfr. *Lumen gentium*, 31.

²⁷ *Lumen gentium*, 34.

²⁸ *Ibidem*, 35.

Venga il tuo Regno!

valore originario attraverso la sua rigenerazione in Cristo, cominciando per questo a vincere il peccato in loro stessi e donandosi al servizio degli altri nella giustizia e nella carità affinché Dio sia tutto in tutti (cfr. *Gv* 12, 32; *1Co* 15, 28)²⁹.

Il Concilio Vaticano II sottolinea il ruolo dei laici nella funzione reale di Cristo, perché in virtù della sua indole secolare lo Spirito Santo li rende particolarmente atti a ottenere che «il mondo si impregni dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace. Nel compimento universale di questo ufficio, i laici hanno il posto di primo piano»³⁰.

D. La reciproca ordinazione tra il sacerdozio comune e il sacerdozio ministeriale.

Gesù Cristo è l'unico sacerdote della Nuova Alleanza³¹. Tutta la Chiesa, essendo Corpo Mistico di Cristo stesso, partecipa al sacerdozio di Cristo, che è il suo Capo. Per istituzione divina, esistono nella Chiesa due modi di partecipare al sacerdozio di Gesù. Sono due modi essenzialmente diversi di partecipare allo stesso e unico sacerdozio di Cristo; entrambi sono imprescindibili perché la Chiesa metta in atto questo sacerdozio, perché sono ordinate reciprocamente l'una all'altra³².

Il sacerdozio comune è la partecipazione al sacerdozio di Cristo che è comune a tutti i fedeli cristiani. Per mezzo di esso, tutti i membri della Chiesa (laici e chierici, secolari e religiosi) sono in grado di elevare offerte gradite a Dio mediante la loro vita santa e santificare così il mondo. Il sacerdozio ministeriale è la partecipazione al sacerdozio di Cristo che è esclusiva di coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine nei gradi dell'episcopato e del presbiterato; solo i vescovi ricevono questo sacerdozio in pienezza e in una misura non piena lo ricevono anche i presbiteri. Per mezzo del sacerdozio ministeriale, alcuni membri della Chiesa (vescovi e presbiteri) si identificano con Cristo, Capo e Pastore della Chiesa e conseguentemente sono investiti di una grazia specifica che li abilita alla consacrazione dell'Eucaristia e per santificare, insegnare e guidare i fedeli nella comunione della Chiesa. I diaconi ricevono il sacramento dell'ordine che li rende ministri ordinati della Chiesa, però non ricevono il sacerdozio ministeriale in relazione all'Eucaristia e alla remissione dei peccati; essi ricevono il sacramento dell'ordine «non per il sacerdozio, ma per il servizio», come ricorda il Catechismo³³.

Il sacerdozio comune è ordinato al sacerdozio ministeriale perché è proprio la vita santa dei cristiani che nella celebrazione eucaristica si associa ai meriti di Cristo diventando un'unica offerta della Chiesa per mezzo di Cristo, con Cristo e in Cristo al Padre; cioè, il cristiano ha bisogno del ministro sacerdote affinché le sue opere buone, attraverso il sacrificio eucaristico, siano unite a Cristo e per mezzo di lui presentate a Dio Padre. Al tempo stesso, il sacerdozio ministeriale è ordinato al sacerdozio comune perché è al servizio della vita di grazia di tutti i fedeli cristiani e proprio in questo servizio o ministero trova la sua ragion d'essere³⁴.

E. La complementarità tra la vita laicale e la vita consacrata.

²⁹ Cfr. *Christifideles laici*, 14, e *Lumen gentium*, 36.

³⁰ *Lumen gentium*, 36.

³¹ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1544-1545.

³² Cfr. *Ibidem*, 1546-1547.

³³ Cfr. *Ibidem*, 1548-1571 (la citazione è del 1569), ed *Evangelii gaudium*, 104.

³⁴ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 874-879 e 1547.

Venga il tuo Regno!

Il fedele laico «non può mai chiudersi in se stesso, isolandosi spiritualmente dalla comunità, ma deve vivere in un continuo scambio con gli altri, con un vivo senso di fraternità, nella gioia di una uguale dignità e nell'impegno di far fruttificare insieme l'immenso tesoro ricevuto in eredità»³⁵.

La collaborazione tra laici e persone consacrate (religiose e secolari consacrati) si è data sempre nella storia della Chiesa; però l'intensità e la diffusione che ha acquisito nel nostro tempo e la moltiplicazione di modi in cui si porta avanti³⁶ fanno sì che questa collaborazione sia un segno dei tempi. Proprio nella nostra epoca, «è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato»³⁷. Consacrati e laici devono oggi unire le forze in ordine alla missione, condividere e coinvolgersi a vicenda nelle loro iniziative³⁸.

La vita di speciale consacrazione attraverso l'impegno a vivere con radicalità evangelica i consigli evangelici ha la sua origine in una chiamata particolare del Signore ad alcuni fedeli a «seguire Cristo più da vicino, di donarsi a Dio amato sopra ogni cosa e, tendendo alla perfezione della carità a servizio del Regno, di significare e annunziare nella Chiesa la gloria del mondo futuro»³⁹. Questa consacrazione «più intima» ha la sua radice proprio nel battesimo, per mezzo del quale ogni fedele cristiano è già stato consacrato a Dio. Inoltre, come ogni persona nella Chiesa, tale consacrazione tende alla perfezione della carità, alla santità, alla quale tutti i fedeli cristiani sono chiamati. Non bisogna dimenticare, tuttavia che si tratta di una consacrazione nuova, quindi diversa da quella battesimale; sebbene abbia le sue radici in quella battesimale, questa consacrazione non è richiesta da quella, ma risponde direttamente a una chiamata particolare del Signore. Siccome «lo stato di vita consacrata, per natura sua, non è né clericale né laicale»⁴⁰, è compatibile sia con lo stato clericale sia con la vita laicale e «si pone al servizio della consacrazione della vita di ogni fedele, laico e chierico»⁴¹.

I laici testimoniano che già oggi, in questo mondo che passa, si deve costruire il Regno di Dio, però con la coscienza che questo Regno è orientato a una pienezza che si raggiungerà solo nell'eternità. Da parte sua, i consacrati annunciano la culminazione definitiva nell'eternità di questo Regno che già oggi si va edificando (cioè, annunciano la loro piena realizzazione escatologica). I laici consacrati uniscono entrambi i carismi in modo peculiare.

I fedeli laici possono essere molto edificati dalla testimonianza dei fedeli consacrati perché, come spiega il Concilio Vaticano II, la vita consacrata «può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana». I consacrati devono rendere manifesti con particolare forza «i beni celesti già presenti in questo tempo», che è possibile vivere la «vita nuova ed eterna, acquistata dalla redenzione di Cristo» e che camminiamo verso «la futura resurrezione e la gloria del

³⁵ *Christifideles laici*, 20.

³⁶ Ancora oggi continuano a sorgere nuove forme di vita evangelica: «di gruppi composti da uomini e donne, da chierici e laici, da coniugati e celibi, che seguono un particolare stile di vita [...] il loro impegno di vita evangelica si esprime in forme diverse, mentre si manifesta, come orientamento generale, un'intensa aspirazione alla vita comunitaria, alla povertà e alla preghiera. Al governo partecipano chierici e laici, in base alle loro competenze, e il fine apostolico si apre alle istanze della nuova evangelizzazione» (*Vita consecrata*, 62).

³⁷ *Ibidem*, 54.

³⁸ Cfr. *Ibidem*, 55-56.

³⁹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 916.

⁴⁰ *Codice di Diritto Canonico*, 588 §1.

⁴¹ *Vita consecrata*, 33.

Venga il tuo Regno!

regno celeste»; devono attualizzare il genere di vita che Gesù ha portato in questo mondo e, attraverso la loro insigne testimonianza di povertà, castità e obbedienza, mostrare la superiore bellezza e grandezza dei beni soprannaturali su quelli terreni; una superiorità che tutti i cristiani devono scoprire e testimoniare, e che i tre consigli evangelici vissuti nello stile di Gesù mostrano con un'evidenza particolare. La vita consacrata deve essere un'eloquente testimonianza «della potenza di Cristo-Re e dell'infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa»⁴².

D'altra parte, i consacrati ricevono molto dai fedeli laici. Essi offrono «alle famiglie religiose il prezioso contributo della loro secolarità e del loro specifico servizio»⁴³. La testimonianza secolare dei laici deve aiutare i consacrati a vincere la tentazione di una santità soggettiva, isolata dagli altri, provocando quello che sarebbe - soprattutto in loro - uno scandaloso divorzio tra fede e vita⁴⁴.

F. Diritti e doveri dei fedeli laici

Al fine di custodire e far fruttificare la vocazione dei laici nelle loro relazioni reciproche e con gli altri fedeli, l'ordinamento giuridico della Chiesa cerca di garantire i loro diritti ed esplicitare i loro doveri.

Come tutti gli altri membri della Chiesa, con i quali condividono la stessa dignità⁴⁵, i fedeli laici devono mantenersi in comunione con la Chiesa universale e con quella particolare secondo le prescrizioni del diritto canonico⁴⁶ e accettare gli insegnamenti e le prescrizioni dell'autorità ecclesiastica⁴⁷; devono impegnarsi per crescere nella santità⁴⁸ e «hanno il dovere e il diritto di impegnarsi perché l'annuncio divino della salvezza si diffonda sempre più fra gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo»⁴⁹ e il dovere di aiutare la Chiesa nelle sue necessità materiali e di promuovere la giustizia sociale e di aiutare i poveri⁵⁰. Tra gli altri diritti, godono del diritto di ricevere la parola di Dio, i sacramenti e altri beni spirituali della Chiesa⁵¹; di manifestare le loro necessità, i loro desideri e le loro opinioni⁵²; di riunirsi e associarsi per fini di vita cristiana⁵³; di ideare, sostenere e portare avanti iniziative apostoliche⁵⁴ e di ricevere educazione cristiana e istruzione nella dottrina della Chiesa⁵⁵.

In particolare, in quanto laici, devono far conoscere il Vangelo in tutto il mondo e possono farlo in modo personale o associativo e devono impegnarsi per dare testimonianza di Cristo nello svolgimento dei loro compiti secolari⁵⁶.

⁴² *Lumen gentium*, 44.

⁴³ *Vita consecrata*, 55.

⁴⁴ Relativamente al pericolo di questo divorzio, cfr. *Gaudium et spes*, 43.

⁴⁵ Cfr. *Codice di Diritto Canonico*, c. 208.

⁴⁶ Cfr. *Ibidem*, c. 209.

⁴⁷ Cfr. *Ibidem*, c. 212 §1.

⁴⁸ Cfr. *Ibidem*, c. 210.

⁴⁹ Cfr. *Ibidem*, c. 211.

⁵⁰ Cfr. *Ibidem*, c. 222.

⁵¹ Cfr. *Ibidem*, c. 213.

⁵² Cfr. *Ibidem*, c. 212 §2 e §3.

⁵³ Cfr. *Ibidem*, c. 215.

⁵⁴ Cfr. *Ibidem*, c. 216.

⁵⁵ Cfr. *Ibidem*, canoni 217 e 229.

⁵⁶ Cfr. *Ibidem*, c. 225 §1 e §2.

Venga il tuo Regno!

Coloro che hanno ricevuto la vocazione al matrimonio «sono tenuti al dovere specifico di impegnarsi, mediante il matrimonio e la famiglia, nell'edificazione del popolo di Dio»⁵⁷ e i genitori hanno il dovere e il diritto di educare i loro figli dandogli una corretta educazione cristiana.

Nella loro vita di cittadini, i laici devono agire secondo lo spirito evangelico, seguendo la dottrina della Chiesa «evitando però di presentare nelle questioni opinabili la propria tesi come dottrina della Chiesa»⁵⁸.

I laici dovutamente preparati possono ricevere il ministero del lettorato e dell'accollitato e svolgere certe funzioni liturgiche⁵⁹. In virtù delle loro qualità e capacità, i laici possono svolgere incarichi, occupare posti di consiglieri nelle istituzioni ecclesiastiche e ricevere il mandato per insegnare scienze sacre⁶⁰.

Inoltre, il diritto canonico tutela in modo particolare coloro che si impegnano nel servizio alla Chiesa:

I laici, designati in modo permanente o temporaneo a un particolare servizio della Chiesa, sono tenuti all'obbligo di acquisire una adeguata formazione, richiesta per adempiere nel modo dovuto il proprio incarico e per esercitarlo consapevolmente, assiduamente e diligentemente.

[...] Essi hanno diritto ad una onesta remunerazione adeguata alla loro condizione, per poter provvedere decorosamente, anche nel rispetto delle disposizioni del diritto civile, alle proprie necessità e a quelle della famiglia; hanno inoltre il diritto che si garantiscano la previdenza sociale, le assicurazioni sociali e l'assistenza sanitaria⁶¹.

Questi sono diritti e doveri di tutti i fedeli laici nell'ordinamento universale della Chiesa. Le realtà associative nella Chiesa - così come gli istituti di vita consacrata, le associazioni di fedeli, i vari movimenti e le comunità - sono regolati anche da un diritto specifico (con statuti, regolamenti, ecc) in cui sono indicati diritti e doveri dei loro membri secondo la specifica missione e l'identità di ciascuno.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE IN GRUPPO

1. Che cosa ho imparato dallo studio di questo sussidio?
2. In che cosa consiste essere fedele laico? Che cosa caratterizza l'essere cristiano?

⁵⁷ *Ibidem*, c. 226.

⁵⁸ Cfr. *Ibidem*, c. 227.

⁵⁹ Cfr. *Ibidem*, c. 230.

⁶⁰ Cfr. *Ibidem*, canoni 228 e 229 §3.

⁶¹ *Ibidem*, c. 231 §1 e §2.

Venga il tuo Regno!

3. Quale/quali aspetto/i del mistero di Cristo (cioè della sua persona, della sua vita, della sua missione) si riflette, con maggiore evidenza, nella vocazione laicale piuttosto che in quella sacerdotale o religiosa? Quali tratti di Gesù Cristo si riflettono nel laico in modo più eloquente?
4. Essere laico è una vocazione cristiana o è una condizione sociologica? In che senso si può chiamare “vocazione”?
5. Come vivi tu, nella tua condizione di vita, la tua indole secolare? (Condividi L'esperienza con i tuoi compagni di equipe),
6. Quando hai sperimentato la presenza di Cristo nel mondo attraverso la testimonianza di un laico?
7. Quali sono le tue esperienze di esercizio della funzione sacerdotale, profetica e reale?
8. Che cosa vuol dire, per i laici, “vivere nel mondo”? Come sentiamo e concettualizziamo la nostra relazione con esso? Quale contributo diamo e quale riceviamo?
9. Nella Chiesa, la vocazione sacerdotale, quella consacrata e quella laica sono necessarie perché apportano qualcosa di specifico affinché la Chiesa renda presente Cristo nel mondo. Se ci fossero solo sacerdoti o se tutti fossero laici, la Chiesa rimarrebbe incompleta. Perché l'esistenza dei fedeli laici è una ricchezza per la Chiesa? Che cosa mancherebbe alla Chiesa senza i laici? Quale contributo specifico le danno?
10. Quali beni ricevono i laici dai sacerdoti? Di questi beni, quali riteniamo più importanti? Che cosa danno i laici ai sacerdoti?
11. Quali beni riceviamo noi laici dalle persone consacrate? Di questi beni, quali sono i più importanti per noi? Quale contributo diamo noi ai religiosi e alle altre persone consacrate?
- 12.

LETTURE SUGGERITE

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, nn. 897-913

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, nn. 1-17 e 30-42

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, nn. 1-3, 11-12, 22, 24-25, 29-39, 41-45 e 47-52

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Christifideles laici*, nn. 1-31 e 45-56

FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nn. 46, 61-75, 87-92, 102-109 e 268-274

GIOVANNI PAOLO II, Collezione di catechesi sui laici, catechesi 1-10

Lettera a Diogneto (secolo II)

Novembre 2014

P.R.C. A.G.D.

Traduzione dall'originale in spagnolo settembre 2014

© Legión de Cristo

Todos los derechos reservados